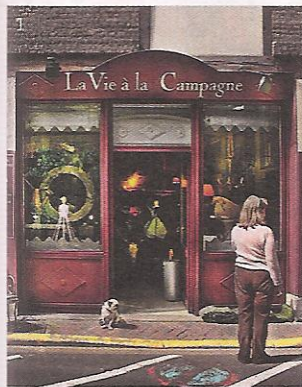




I giardini delle meraviglie

Finita, per fortuna, l'era delle sedie e dei tavoli in plastica prestampata, tornano quelle in ghisa e ferro battuto



Accettare come tendenza la scarsissima voglia di apparire di questi tempi evitando la chiosa del *Candide* di Voltaire sulle gioie di coltivare i quattro arbusti attorno alle mura di casa propria è prova di non facile equilibrio. Il giardino è argomento di attualità e di cultura praticato quasi come la cucina, sebbene imponga uno sforzo maggiore a fronte di minori soddisfazioni immediate; viverlo in modo naturale richiede però un certo sforzo di volontà e una naturale predisposizione all'abbandono sensuale.

«Nel giardino c'è troppa natura», diceva appunto Hegel, sguazzando felice nel paradiso e ancora ignaro che nel 1937, in un testo americano di Loraine Kuck, *One hundred Kyoto Gardens* (*Cento giardini di Kyoto*, ormai introvabile; per una valutazione comparativa più completa e attuale si può leggere *Una filosofia dei giardini* di David E. Cooper, tradotto di recente da Castelvecchi), sarebbe apparsa per la prima volta la definizione di "giardino zen", quel piccolo mare di ghiaia e di rocce che gli occidentali considerano come massima espressione dell'estetica monacale buddista e che i giapponesi ritengono al contrario un'invenzione occidentale del XX secolo, non essendo certo l'estetica del karesansui, o "giardino secco", l'unica fra quelle dei templi zen. Anzi. Il giardino luogo di libertà sessuale e intellettuale, come lo amava Boccaccio ma anche Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini, che spesso sedevano per ore sulle panche di pietra sotto le magnolie di villa Bolongaro, sul lungolago di Stresa, ancora oggi meta di pellegrinaggi, richiede però e appunto banchi, panche, tavolini, tramezzi e arredo adatto all'esercizio di qualunque fra le attività preferite (non tutti lo vivono con la passione travolgente di Jeanne e Bernard, gli Amants di Louis Malle, film comunque da rivedere), e tanti preferiscono le comodità di una seduta all'erba bagnata di rugiada.

Nuovi gusti. Finito, e per fortuna perché sembrano davvero indistruttibili, il momento delle poltroncine in plastica prestampata e dei tavolini dalle forme arrotondate usciti all'apparenza da un fumetto, fra mercatini e rigattieri è iniziato il grande rilancio dei vecchi arredi in ghisa o in ferro battuto, belli anche spaiati come usa in Francia dove, sulla Costa Azzurra ma anche in Normandia, l'uso

della sediolina in metallo o in metallo e doghe in legno non si è mai perso (indirizzo ideale per vasi animalier, libri e piccoli oggetti da giardino è **1 La Vie à la Campagne**, al 39 di rue Haute, tel +33231884783, a due passi dal porto di Honfleur, luogo molto flaubertiano). Il ripiano ossidato, la panca che porta i segni del tempo iniziano a essere richiesti anche negli Stati Uniti, dove il termometro del settore è l'annuale **2 Antique Garden Furniture Show and Sale** (www.nybg.org per informazioni sulle prossime date). In Italia, il primo a capire da che parte tirasse il vento è stato Guido Frilli di **3 Recuperando**, immenso magazzino all'uscita dell'autostrada per Forte dei Marmi (l'indirizzo esatto è via G.B. Vico 96/a, tel. 0584/787016, www.recuperando.it) che da vent'anni segue le demolizioni di ville, cascinali, strutture interessanti a vario titolo e li cede a pezzi: balconi, balauste o panchine che siano. "Spesso sono rifatti su modello originale, ma almeno ha la correttezza di dichiararlo, mentre il mercato è pieno di copie fatte in Romania e invecchiate ad arte" dice Filippo Pizzoni, consigliere di Orticola, la mostra-mercato-osservatorio che si tiene ogni maggio a Milano. Sempre a Milano, uno dei pochi indirizzi specializzati è **Sotto il gazebo**. Speciali le scelte fatte dalla piccola enclave di arredi e oggettistica nel roseto più famoso e chic d'Italia, **Il labirinto del giardiniere**, di Anna Peyron a Castagneto Po (via Po 57, frazione S. Genesisio, tel. 011/912982, www.illabirintodelgiardiniere.com per una selezione di mobili disponibili), mentre in Toscana il nome di riferimento è **4 Candida Bing** (www.candidabing.it, via Montepaldi 1, San Casciano Val di Pesa, tel. 055/8228109), che attorno alla passione per l'arredo da giardino scovato in Inghilterra e in Francia ha costruito anche un bed&breakfast, organizza cene e colazioni in giardino con i prodotti dell'orto e del frutteto e tiene corsi di cucina.

Scelte verdi. Alternativa eco è **5 Salix a Camburzano**, in provincia di Biella (tel. 015/591540, www.salicintrecciati.it) di Anna Patrucco, che coltiva e sperimenta il salice sia come materiale da intreccio per strutture sia come pianta ornamentale. Molto scenografici i rialzi per aiuole realizzati come nel Medio Evo. Che, alla bisogna, vengono anche restaurati.